

La giornalista e imprenditrice digitale Annalisa Monfreda dedica il suo ultimo saggio all'educazione finanziaria, tra aneliti di uguaglianza e la ricerca della realizzazione

Parlare di soldi si può E fa diventare più liberi



La scintilla

Oggi parliamo di soldi attraverso piccole storie di contro-educazione finanziaria del nostro tempo



ANNALISA MONFREDA
Quali soldi fanno la felicità?
FELTRINELLI
192 pagine
16 euro
★★★

neficio effetto sociale di mantenere il benestante al riparo del bisogno e protetto dall'invidia dei più.

IMPRENDITRICE

Tocca adesso ad Annalisa Monfreda, una giornalista di origine pugliese, già direttrice di vari settimanali e oggi imprenditrice digitale e produttrice di un podcast di successo (vedi la piattaforma Rame), spiegare nel suo ultimo libro (*Quali soldi fanno la felicità? Perché le donne non sono pagate abbastanza, e altre domande audaci*, Feltrinelli), per quali ragioni non si debba parlare di soldi, per dimostrare invece che urge parlarne apertamente e senza vergogna per liberarsene, per non esserne schiavi e prendere il controllo della propria vita.

Intanto, solo nelle case dove i soldi ci sono non si parla di soldi, mentre dove mancano se ne parla sin troppo. E non se ne parla non solo per una questione di stile, ma per la forza della tradizione culturale. Pensiamo ai brocardi sul denaro sterco del diavolo, che corrode valori, affetti, sentimenti, negando la gratuità

dei rapporti umani, calpestando ogni forma di solidarietà e vanificando l'economia fondata sul dono, quell'antica forma di mutuo soccorso su cui poggiano le comunità premoderne che sopravvivono in certi paesini, immuni dalle leggi di mercato.

RESETTARE

Urge allora resettare il nostro modo di pensare. E qui l'intento di Annalisa Monfreda si fa stringente, forte dell'esperienza sua e delle centinaia di casi umani raccolti nei podcast di rieducazione finanziaria prodotti dalla piattaforma digitale fondata con un gruppo di psicologi e economisti.

Così, mischiando l'alto e il basso, la trivialità quotidiana e i massimi sistemi, la Monfreda coniuga

L'AUTRICE HA RACCOLTO CENTINAIA DI STORIE CON IL SUO PODCAST E USA QUESTA ESPERIENZA PER RACCONTARE IL NOSTRO TEMPO

l'autobiografia con la teoria economica classica, il marxismo, la decrescita felice. Cita Adam Smith, Marx e la crisi del capitalismo finanziario, ma racconta in prima persona i suoi complessi di figlia di una famiglia benestante, ma di origine poverissima, che sin da piccola avverte la differenza tra la rete di solidarietà contadina e l'impersonalità del lavoro salariato, dovendo poi elaborare da sola i criteri di una corretta gestione finanziaria.

LA LAVATRICE

Guai a monetizzare il contributo dei figli ai lavori domestici, offrendo un compenso per caricare la lavastoviglie o svuotare la lavatrice. Il giorno in cui i figli preferiranno rinunciare al soldo per riposarsi, i piatti sporchi rimarranno incrostati nel lavello e i panni puliti si secheranno nella lavatrice. Meglio perciò puntare sulla condivisione del benessere familiare attraverso la cura delle risorse comuni. E meglio ancora osare un passo in più, e abolire la paghetta ai figli, visto che gli studi più hanno acclarato

LA DIFFERENZA DI RETRIBUZIONE TRA UOMO E DONNA SARÀ SANABILE SOLO TRA 44 ANNI. MA

Marina Valensise

«La colpa è dei piccioli» diceva lo zio Enrico. E il detto entrato nel lessico familiare aveva la forza di una verità multifunzionale. Valeva infatti sia che i picciolici fossero e fossero tanti, sia che non ci fossero e lasciassero chi ne era sguarnito ai verbi difettivi. Ma in casa nostra, come in molte case italiane, di soldi non si doveva parlare. E c'era pure chi in virtù di tale divieto spiegava la natura di certe affinità selettive, insistendo sul suo be-



FINO A QUEL MOMENTO SERVE PRAGMATISMO

che non ha alcun effetto sulla futura capacità di gestione finanziaria.

Altro capitolo chiave, la differenza di retribuzione tra uomo e donna, sanabile secondo gli esperti tra 44 anni. Nel frattempo, urge procedere in via pragmatica, adottando i correttivi invalidi ormai in molte coppie, dove lui lavora, guadagna e mantiene la famiglia, ma remunera lei con un compenso fisso per la cura dei lavori domestici, almeno finché i compiti non siano equamente ripartiti.

L'IMPERATIVO

Per fortuna oltre la contrattazione coniugale, aziendale e professionale e l'imperativo dell'egualianza, resta anche spazio per il piacere, con tanti esempi di uso apparentemente dissennato del danaro ma forieri di felicità, - comprarsi un cavallo anziché una casa, o rinunciare al mutuo per vivere in un camper - che lasciano ben sperare in termini di soddisfazione di bisogni autentici e non indotti dal consumismo ancora imperante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Sopra, donne al lavoro in ufficio (foto Freepik). **Sotto, la giornalista e scrittrice Annalisa Monfreda, 45 anni**

